

## UDINE Teatro Giovanni da Udine

20.5.2010

*C. Monteverdi: Vespro della Beata Vergine*

### Koopman coglie l'emozione del Vespro di Monteverdi e incanta il Teatro Nuovo

UDINE. A quattrocento anni esatti dalla sua pubblicazione, era il 1610, il Vespro della Beata Vergine da concerto, composto sopra canti fermi di Claudio Monteverdi, ha saputo riempire, in uno dei più attesi appuntamenti della stagione 2009-2010, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine di un pubblico di appassionati. Protagonisti dell'evento gli Amsterdam Baroque orchestra & Choir, con i solisti Dorothee Wohlgemuth e Heike Heilmann soprani, Jörg Dürmüller, Otto Bouwknecht e Marco van de Klundert tenori, Hans Wijers e Donald Bentvelsen bassi. Alla direzione, Ton Koopman. Il Vespro della Beata Vergine di Monteverdi per la prima volta introduce nel dramma sacro quello che la precedente, e tanto vituperata dai musicisti rinascimentali, polifonia, escludeva: l'emozione. La musica, per Monteverdi, deve essere serva dell'orazione, ma egli non ne diminuisce per questo la potenza espressiva; la usa per amplificare il campo semantico della parola gettando le basi per tutti i suoi futuri sviluppi in campo musicale. In questo risiede la potenza e la novità del Vespro, che rappresenta una delle più importanti composizioni di tutta la storia della musica. La struttura di questo capolavoro è piuttosto chiara: due brani dalla forte componente strumentale (*Deus in adiutorium / Domine ad adiuvandum* e la *Sonata sopra Sancta Maria ora pro nobis*) che incorniciano una serie di Salmi, seguiti ognuno da un mottetto virtuosistico ad una o più voci. Cosa ben evidenziata dalla chiarissima esecuzione della compagine olandese che, sotto la guida di un Koopman di gesto espressivo e estremamente preciso, ci fa ascoltare un Vespro di straordinario rigore ritmico. Fin dall'esordio rappresentato da *Deus in adiutorium*, infatti, si ha l'impressione di una compagine di estrema compattezza. Il suono delle diverse sezioni (tre cornetti, tre tromboni, una tiorba, un violoncello barocco, due violini barocchi e un contrabbasso) è bello, intonatissimo, equilibrato e di grande espressività. Il coro, poi, è omogeneo in tutte le diverse sezioni e di grande smalto vocale. I solisti eseguono i passaggi con scrupoloso rigore filologico con tutti gli stilemi in voga fra il Rinascimento e il Barocco, come la cosiddetta "voce di gorgia", una particolarissima maniera di ottenere il vibrato. Insomma, siamo di fronte ad una esecuzione di grandissimo livello musicale e il pubblico ne è affascinato e rapito. Il coro e gli strumentisti sono soggiogati, nella loro esecuzione, al musicalissimo ed espressivo gesto di Koopman, che sprigiona un'energia notevolissima, esibendosi poi anche come organista nell'accompagnamento del coro durante gli intermezzi gregoriani. Una personalità esplosiva, quella di Koopman che, grazie anche alla bravura dei musicisti dell'ensemble e del coro, regala al pubblico udinese una versione del Vespro di Monteverdi di grandissima espressività e di altissima perfezione formale e stilistica. Alla fine gli applausi sono scroscianti e convincono gli esecutori a concedere un bis in cui ri-eseguono una parte del Magnificat.

Messaggero Veneto, Sergio Zolli, 22 maggio 2010